

LA VIA CRUCIS di Giuseppe Casalini dal Fontanone al Santuario del SS. Crocifisso

Fotografie delle XIV stazioni nell'antica Chiesa dei Cappuccini ora restaurata come sala parrocchiale



Esterno della chiesa e del convento - 1903

Nell'ANNO SANTO 1933 – 34 NEL XIX CENTENARIO DELLA REDENZIONE I MINORI CAPPUCCINI DI FAENZA CON OFFERTE PUBBLICHE ERESSERO QUESTA VIA CRUCIS MONUMENTO PERENNE DI ETERNO AMORE A GESU' CROCIFISSO.

Posa della prima pietra 1934



Via Crucis di inaugurazione 1934



CASALINI GIUSEPPE

(1886-1957)

Un artista faentino dimenticato

Nato a Faenza nel 1866 da famiglia di ebanisti frequentò la scuola d'intaglio e plastica "Minardi" sotto la guida di Antonio Berti da cui apprese una profonda conoscenza dei materiali e delle varie tecniche artistiche. Negli anni successivi ebbe modo di maturare un proprio stile nel fertile ambiente culturale faentino e nel cenacolo baccariniano dove conobbe Domenico Rambelli, Ercole Drei, Giovanni Guerrini, Francesco Nonni e tantissimi altri. Con Rambelli, in particolare, manterrà una viva amicizia e stima come attestano le numerose lettere e cartoline conservate alla Biblioteca Comunale di Faenza.

Dopo aver frequentato il libero corso di nudo presso l'Accademia di Brera a Milano, iniziò ad ottenere i primi riconoscimenti per le sue opere; nel 1909 alla mostra di San Pellegrino (Bergamo) e nel 1910 al premio "Francia", l'anno successivo esporrà *Giovane madre e maternità*.

Nel 1921 Casalini si trasferì a Forlì, dove aprirà uno studio e per vari anni svolgerà un'intensa attività di decoratore, realizzando elementi ornamentali in cemento per esterni in stile rinascimentale che simulano l'arenaria arricchendo così molti Palazzi forlivesi. Ma la sua attività si allargherà nel settore artistico con la scultura bronzea soprattutto nell'arte sacra. Fra il 1933-1939 esegue il *Cristo Risorto* nel Cimitero del Piratello, la *Via Crucis* per la Chiesa dei Cappuccini a Imola e una seconda *Via Crucis* per Faenza (). Sue opere particolarmente significative risultano inoltre il *Monumento ai Caduti* di Conselice (1926) , la cappella Pirazzoli (1928) nel cimitero monumentale di Forlì. Molte le opere che ornano tombe e cappelle in diversi cimiteri.

A Castrocaro eseguì il busto di Artistide Conti, ora collocato nell'atrio del Padiglione delle Terme, inoltre negli Trenta ottenne l'incarico di eseguire gli apparati scultorei e decorativi dello stabilimento termale di Fratta e le fontane per le località balneari di Cattolica e Cervia.

La conoscenza delle tecniche nella Scuola dell'Arte e dei Mestieri, l'apprendimento all'Accademia di Brera, lo fanno conoscere anche come apprezzato restauratore e nel 1944 il Ministero per l'Educazione gli assegna il compito di recuperare la balaustra e i putti del tempio Malatestiano di Rimini, in seguito gli furono affidati altri importanti restauri a preziosi monumenti forlivesi.

Muore a Forlì nel 1957, ma è suo desiderio tornare nella città natale; è sepolto nel Cimitero dell'Osservanza, chiostro Badia nuova.

Quest'anno a Forlì, nell'ambito delle celebrazioni della Madonna del Fuoco, l'Associazione Forlì-Faenza ha allestito una esposizione di opere presso la sala espositiva della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì. La mostra, che è stata aperta dal 30 gennaio al 21 febbraio, ha avuto grande successo. Le fotografie presentate nell'antica Chiesa dei Cappuccini erano parte della mostra.

Giorgio Cicognani

ispett. on. Beni Artistici e Storici